

Convegno all'Università di Sassari da Libertà, n. 43, 12/2016

## FOTOGRAFIA DELLA CRIMINALITÀ IN SARDEGNA

Il 28 novembre 2016 all'Università di Sassari si è tenuto il Seminario "**Criminalità violenta in Sardegna. Quali strumenti per contrastarla**" articolato in due momenti; il primo coordinato dal prof. C. Tidore con la presentazione dei risultati della ricerca: "**Sistema informativo e governance delle politiche di intervento e contrasto dei fenomeni criminali**" condotta e illustrata dai giovani studiosi Manuela Pulina, Daniele Pulino e Sara Spanu; la seconda parte con la "**Tavola Rotonda sugli attentati in Sardegna**": interventi di M. Barbagli sociologo Univ. Di Bologna, G. Caria Magistrato, G. Meloni giurista, U. Oppus Direttore ANCI Sardegna, G. Pulina Amministratore Unico FoResTas, A. Mazzette Coordinatrice dell'Osservatorio Sociale sulla Criminalità, all'interno del quale si è svolta la ricerca. Gli autori ne hanno chiarito gli obiettivi: rilevare le "**tendenze in atto dei fenomeni criminali in Sardegna**" in relazione alle variabili sociali, demografiche, economiche. Quattro le evidenze criminali indagate: **omicidi, attentati, rapine, coltivazioni di cannabis**, attraverso l'andamento dei fenomeni riferito al 2° semestre 2015 e al 1° semestre 2016, i due segmenti temporali presi in esame e confrontati. Rilevati per i quattro fenomeni criminali i dati sulla distribuzione per provincia e l'inci-

denza sulla popolazione, la tipologia di reato (omicidi), gli obiettivi e l'età delle vittime (rapine), le vittime (attentati). Conclusioni: è alta l'incidenza delle rapine e dei sequestri di cannabis nelle "**SLL**" **Centro Orientali della Sardegna**. **SLL** sono i "**Sistemi Locali Del Lavoro**", 39 contesti relativamente omogenei introdotti (15° censimento) dall'Istat nell'isola. Le rapine sono messe in atto da bande organizzate che si servono di mezzi tecnologici avanzati per aggredire luoghi e "**sistemi di difesa talvolta sofisticati**".

La criminalità collegata alla droga con le coltivazioni di cannabis riguarda territori "**ad alta densità demografica**" facilitati nei collegamenti viari con Cagliari e con le aree turistiche (Olbia). Rapine e droga appaiono come manifestazioni di una "**modernità violenta che ha archiviato antichi codici e vecchie consuetudini**", secondo gli autori che intendono "**confermare l'ipotesi di Mannironi (2015) di un mutamento del DNA nella criminalità sarda**". Da agricoltore e pastore a raccoglitore di cannabis: una rincorsa del danaro, divenuto valore da perseguire con l'uso illegale dei territori.

Nella seconda parte e con i vari e interessanti contributi degli intervenuti, l'attenzione si è incentrata sul particolare fenomeno degli **attenta-**

**ti** a partire dal fondamentale libro di Antonietta Mazzette e di Daniele Pulino "**Gli Attentati in Sardegna Scena e retroscena della violenza**" (2016 CUEC). Un libro che compendia anni di ricerche e getta luce sugli atti criminali violenti di intimidazione contro persone e beni. In Sardegna il fenomeno si affaccia nel 1983/1984, raggiunge punte elevate nel periodo 1985-1991 con 1558 attentati e continua fino ad oggi: 7731 casi dal 1 gennaio 1983 al 15 maggio 2016. Nell'ultimo decennio 3.448, nei primi mesi del 2016 trend in crescita: 123 attentati.

Qualche risposta, con l'obbligo di rimandare al libro per quanto concerne le "**categorie interpretative per leggere e contrastare il fenomeno criminale**".

**Chi è l'attentatore e quali le vittime designate?** La maggior parte dei criminali resta ignota: solo di 90 dei 3000 casi nel periodo 2005-2015 si conoscono gli autori: "**delitti senza colpevoli**"; gli autori per il 94% sono uomini; le vittime sono amministratori pubblici e non solo, anche imprenditori e, in maggioranza, persone della società civile (62%).

**I tempi e i luoghi: quando avvengono gli attentati e dove?** Preferibilmente nelle ore notturne, da mezzanotte alle 6, non d'estate né a fine anno. L'area più interessata



in rapporto alla popolazione resta la Zona Centro Orientale (ZCO) della Sardegna; in valori assoluti (2005-2015) prevalgono Cagliari (517), Nuoro (361), Olbia (299), Sassari (264).

**I Bersagli?** L'abitazione della vittima e gli edifici pubblici per la loro valenza simbolica e i locali commerciali; dal 2005 ad oggi più di mille incendi di auto.

Gli attentati si consumano all'interno di una comunità di "**spettatori**" che hanno orecchi per sentire e occhi per vedere. "**La mancanza di testimoni o di persone disponibili a denunciare è l'espressione di un modo omertoso di intendere l'essere parte di una comunità**". È l'omertà la condizione non secondaria della persistenza degli attentati.

Leonarda Tola